

## ***Carceri affollate I reclusi: da domenica sciopero della fame***

Torna la tensione nelle carceri. Da domenica i detenuti rifiuteranno di nuovo il vitto per protestare contro il sovraffollamento dei penitenziari. Intanto, l'associazione "Pro Iustitia" è tornata di nuovo in campo per chiedere la depenalizzazione dei reati minori.

**ALFONSO PIROZZI**

**L**a protesta partirà dal carcere di San Vittore ma è destinata ad estendersi in tutti i penitenziari italiani. A poche settimane di distanza dall'iniziativa promossa dall'Avi - l'Associazione vittime dell'ingiustizia - ora scende in campo la neonata associazione «Pro Iustitia» annunciando che da domenica i detenuti italiani rifiuteranno il vitto passato dall'amministrazione. Finiranno nei rifiuti migliaia di pasti. Le ragioni della protesta sono sempre le stesse: il sovraffollamento delle strutture che potrebbero ospitare al massimo trentamila reclusi, a fronte di circa 50mila che rappresentano l'attuale popolazione penitenziaria.

«Ma intendiamo sollecitare iniziative tese a sfoltire l'affollamento - dichiara la sociologa Laura Caputo, presidente di "Pro Iustitia" - il governo non può glossare dinanzi alla necessità della depenalizzazione dei reati minori e all'ampliamento degli arresti domiciliari».

Ma l'associazione "Pro Iustitia" avanza la richiesta di abolire l'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario.

«Un provvedimento che sarà stato anche valido ma come sociologo - replica

### *Ma anche tra gli agenti della polizia penitenziaria serpeggia il malcontento «Il governo non ci ha ascoltato»*

Caputo - ritengo che sia una inaccettabile».

E, mentre i detenuti si preparano alla loro pacifica protesta nel giro di qualche settimana, continua a serpeggiare il malumore tra gli agenti della polizia penitenziaria.

A farsi portavoce di una situazione di disagio sempre più diffusa è il segretario nazionale della Uil penitenziaria Eugenio Sarno. «Comprendo le ragioni che inducono i detenuti a protestare - ha detto Sarno - ma la problematica penitenziaria va affrontata nel suo complesso. È un'unica realtà».

Parole non tenere anche nei confronti del governo e del presidente della commissione giustizia alla Camera Tiziana Maiolo: «Si sono rivelati molto solleciti nel dare la loro solidarietà ai reclusi. Scarsa l'attenzione riservata agli operatori».

Sul piede di guerra ci sono gli agenti della polizia penitenziaria ai quali, dopo l'entrata in vigore della riforma, sono stati assegnati nuovi compiti. E tra qualche mese dovrebbero provvedere anche alla "traduzione" dei reclusi. Un'operazione finora svolta da 8000 carabinieri. «E per questo compito - conclude Sarno - hanno previsto solo un aumento di 3000 unità all'organico della polizia penitenziaria. Insomma, ci chiedono grossi sacrifici, ma saremo irremovibile». E accusano che finora tutte le richieste avanzate per confrontarsi su queste emergenze sono cadute puntualmente nel vuoto.